COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

69.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **FRANCO BORTOLANI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **GUIDO IANNI**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

SALVATORE ed altri: Provvidenze per danni causati dalla siccità in Basilicata e Puglia (3424);

CARADONNA ed altri: Provvidenze per gli imprenditori agricoli danneggiati dalla siccità in Puglia e Basilicata (3477);

LOBIANCO ed altri: Interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia (3496) . . . 510

PRESIDENTE 510, 514

BINELLI GIAN CARLO 513

CAMPAGNOLI MARIO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 514

CARADONNA GIULIO 511

CURCIO ROCCO 511

PAG.

DE SIMONE DOMENICO 512

SATANASSI ANGELO 513

ZARRO GIOVANNI, *Relatore* 510, 514

Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Nuove disposizioni particolari per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (2833);

PALLANTI ed altri: Norme per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con contratto di diritto privato (2994) 515

PRESIDENTE 515, 517

CAMPAGNOLI MARIO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 517

PALLANTI NOVELLO 516

SILVESTRI GIULIANO, *Relatore* 515, 517

La seduta comincia alle 9,30.

GIAMPAOLO MORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione delle proposte di legge: Salvatore ed altri: Provvidenze per danni causati dalla siccità in Basilicata e Puglia (3424); Caradonna ed altri: Provvidenze per gli imprenditori agricoli danneggiati dalla siccità in Puglia e Basilicata (3477) e Lobianco ed altri: Interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia (3496).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge Salvatore ed altri: « Provvidenze per i danni causati dalla siccità in Basilicata e Puglia »; Caradonna ed altri: « Provvidenze per gli imprenditori agricoli danneggiati dalla siccità in Puglia e Basilicata »; Lobianco ed altri: « Interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia ».

Informo la Commissione che la I Commissione ha espresso parere favorevole sul provvedimento al nostro esame, mentre non è ancora pervenuto il parere della V Commissione bilancio.

Prego il relatore di riferire alla Commissione sul lavoro svolta del Comitato ristretto.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore*. Il Comitato ristretto, dopo aver proceduto anche ad una audizione dei sindaci delle zone interessate, ha concluso i suoi lavori predisponendo un testo unificato delle tre proposte di legge, su cui si è manifestato il consenso di tutti i gruppi.

Il Comitato ristretto ha anche valutato il problema di altre calamità, non relative alla siccità, verificatesi nell'Italia del nord ma ha ritenuto di sospendere una decisione al riguardo, in attesa di sentire la Commissione plenaria.

Il testo unificato predisposto dal Comitato ristretto è del seguente tenore:

Interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia.

ART. 1.

Il fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590 è incrementato della somma di lire 175 miliardi che per il 1982 è destinato ad interventi a favore delle aziende agricole situate nelle zone della Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia danneggiata dalla eccezionale siccità verificatasi nell'anno 1982.

Al relativo onere si provvede mediante riduzione di tale importo del capitolo 9001 dello Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1982 utilizzando corrispondente quota dell'accantonamento previsto alla voce « misure particolari in alcuni settori dell'economia ».

ART. 2.

Le somme previste dal precedente articolo 1 sono destinate agli interventi di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590 e di cui alla presente legge.

ART. 3.

È prorogata di un anno la scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento a favore delle aziende agricole di cui al precedente articolo. Le rate prorogate ai sensi del primo comma sono assistite dal concorso regionale nel pagamento degli interessi ai sensi della legge 15 ottobre 1981, n. 590.

Per il pagamento delle rate e dei relativi interessi afferenti al suddetto periodo sono concessi ai beneficiari prestiti ad ammortamento quinquennale con le modalità previste dall'articolo 2 della legge

14 febbraio 1964, n. 38, al tasso agevolato del 6,75 per cento ridotto al 6,25 per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni, e compartecipanti, singoli o associati.

ART. 4.

Ai soggetti titolari di aziende agricole diretto-coltivatrici, coloni, mezzadri e rispettivi concedenti di cui allo stesso articolo 1 è concesso l'esonero totale dal pagamento dei contributi di invalidità, vecchiaia e superstiti, dei contributi per infortuni e malattie professionali e dei contributi di malattia, dovuti per l'anno 1982 per l'intero nucleo familiare.

Resta fermo l'accreditamento di contributi per il periodo in cui hanno validità gli esoneri di cui ai commi precedenti ai fini del diritto alle prestazioni di previdenza e di assistenza.

Ai lavoratori agricoli dipendenti dalle aziende di cui all'articolo 1 che non abbiano raggiunto il minimo delle 51 giornate lavorative si provvede ad accreditare i contributi per l'anno 1982 per un numero di giornate necessarie alla concorrenza del minimo.

ROCCO CURCIO. Mi dichiaro sorpreso dell'atteggiamento assunto in sede di Comitato pareri della Commissione bilancio dal ministro Bartolomei, a nome del Governo, circa gli interventi a favore delle regioni Basilicata e Puglia colpite da una siccità eccezionale (le statistiche dicono che da 40-50 anni non si verificava una situazione del genere), soprattutto dopo le assicurazioni che al riguardo erano state ripetutamente date.

Il testo unificato delle proposte di legge al nostro esame deve essere approvato al più presto, anche tenendo conto degli incerti sviluppi della situazione politica del paese: tutti sanno che è estremamente probabile che si vada ad una crisi di Governo a tempi ravvicinatissimi.

Le provvidenze previste nel provvedimento al nostro esame sono dirette a quelle regioni (Puglia, Basilicata, Sardegna, Sicilia) nelle quali si coltiva grano duro e dove si registrano le maggiori arretratezze dell'intero Mezzogiorno, arretratezze, che, però, come è noto, non sono dovute ad imperizia o incapacità degli agricoltori meridionali, ma ad una situazione di inadeguatezza strutturale sulla quale gravi calamità atmosferiche si innestano ad intervalli frequenti.

Occorre chiarire che gli interventi che noi chiediamo a favore di queste regioni non devono incidere sugli stanziamenti già previsti, e in particolare sui 400 miliardi da erogare in base alla legge n. 590 del 1981. Anzi, noi ci siamo battuti perché i 175 miliardi mancanti nello stanziamento della legge n. 590 vengano erogati al più presto, e perché altri stanziamenti siano previsti per far fronte ai danni causati dall'eccezionale siccità di quest'anno.

GIULIO CARADONNA. La drammatica situazione determinatasi nell'agricoltura meridionale a seguito della siccità, non ri chiede solo un intervento episodico, anche se della rapidità e dell'ampiezza che sono doverose, ma che si faccia finalmente da parte del Ministero dell'agricoltura il punto sul disordine geologico del nostro territorio: in primo luogo sull'abbandono e la distruzione dei boschi, che sono la causa prima dei fenomeni di siccità che nelle varie epoche si sono registrati.

Agli inizi del secolo gravissimi furono i danni determinatisi a seguito di siccità dovute a selvaggi disboscamenti, fino a quando l'ex benemerita forestale con massicci rimboschimenti non ha fatto sì che le ondate di siccità diminuissero sensibilmente. Oggi che la superficie boschiva diminuisce e i boschi vanno in fiamme, ci meravigliamo che la siccità sfidi la nostra agricoltura meridionale? È chiaro che dovremo poi intervenire con sussidi di carattere congiunturale, senza però avere la garanzia che in futuro nuove ondate di siccità non si ripetano, come invece c'è da pensare, proprio per la rottura dell'equilibrio geologico e per la distruzione del patrimonio boschivo.

A questo grave problema se ne aggiunge un altro nel Mezzogiorno: quello dell'acqua. A questo proposito qualche tempo fa ho presentato un ordine del giorno

rivolto specificamente al ministro della agricoltura, con il quale lo invitavo ad affrontare e risolvere i problemi della irrigazione nel Meridione, ma mi è stato risposto che, anziché al ministro dell'agricoltura, avrei dovuto rivolgerlo al ministro dell'industria.

Tanto per fare qualche cosa ci siamo messi ad istituire dei « marchi » di qualità », ma non ci possiamo interessare al problema dell'irrigazione. È evidente che se si potesse dare l'acqua necessaria per l'irrigazione i problemi del Meridione sarebbero risolti per sempre. L'orgoglio degli agricoltori del Centro-nord, della Valle Padana, per la loro produzione, per l'enorme capacità di resa per ettaro: perché tutto ciò è possibile ? Tutto questo si ottieme perché c'è acqua a sufficienza, perché ci sono adeguati sistemi di irrigazione.

Che cosa si ispeziona ? A che serve la ispezione ? La verità è che bisognerebbe mandare in galera coloro che hanno causato gravi ritardi per la realizzazione di una adeguata irrigazione nel Meridione, del Tavoliere della Puglia, ad esempio ! In questa parte d'Italia ancora si sta a vedere se piove o no ! Bisognerebbe colpire la incuria di chi ha provocato un pauroso depauperamento del patrimonio boschivo ! I danni del disboscamento sono irreparabili !

Il problema dell'irrigazione del Meridione, torno a ripetere, è gravissimo. Non si capisce, non si giustifica tutto ciò che ha impedito l'irrigazione del tavoliere della Puglia, non si comprendono i tempi morti per l'attivazione dell'acquedotto in Lucania. Quest'ultimo potrebbe benissimo essere utilizzato intanto per le città. Ma almeno occorre cominciare a farlo funzionare, a utilizzare le risorse idriche che ci sono in Puglia e in Lucania.

Per quanto riguarda i tempi morti, si dice che non c'entra il ministero, ma le regioni. Ma insomma, un Governo deve essere un Governo e il Ministero dell'agricoltura per le cose che riguardano l'agricoltura deve essere un Ministero dell'agricoltura ! Certo, la Commissione agricoltura dovrà farsi promotrice, dovrà porsi come parte attiva in certe sollecitazioni. Il Consiglio dei ministri non è certo fatto a compartimenti stagni. Se ci sono delle storture nelle competenze che impediscono l'intervento del Ministero dell'agricoltura su questioni primarie per la vita dei campi, nulla impedisce però che in sede politica il Ministero dell'agricoltura stesso faccia sentire la sua voce, così come i commissari della Commissione agricoltura. Bisogna finalmente essere onesti e smetterla di stare qui a stracciarsi le vesti ogni volta che accadono le disgrazie, bisogna chiedere che da oggi in poi il Ministero dell'agricoltura provveda a fare il Ministero dell'agricoltura.

DOMENICO DE SIMONE. Non ho assistito alla discussione e quindi chiedo scusa se nel mio intervento ripeterò cose già dette.

Stando alle notizie che ci vengono dal Governo e alle indicazioni delle possibilità finanziarie che questo provvedimento presenta per quanto riguarda la siccità, mi pare che non ci si renda conto di come stanno veramente le cose. È vero che il ministro dell'agricoltura è stato in Puglia, però è altrettanto vero che ha cercato di evitare di visitare il basso Tavoliere e il nord del Barese, che sono le zone più danneggiate.

La situazione è in questi termini: c'è una media di pioggia in Puglia (i dati si riferiscono alla provincia di Foggia) che si aggira attualmente attorno ai 600-700 millimetri. Nel mese di novembre del 1981 abbiamo avuto, 400 millimetri, nel mese di febbraio del 1982, 213 millimetri. Si tratta di dati disponibili forniti dagli uffici tecnici e dagli ispettorati agrari. La gravità della situazione è quindi evidente. A questo si aggiunge la consistente perdita di acqua delle falde freatiche causata dall'eccessivo pompamento di alcuni pozzi.

In Puglia, a causa di tutto ciò, è venuto meno un raccolto di grano di milioni e milioni, con conseguenze disastrose. Solo per il mancato raccolto nella provincia di Foggia, lo Stato italiano deve importare 4 milioni di grano. Facendo il calcolo complessivo relativamente a tutte le altre regioni, si ha un'importazione ob-

bligata di grano per 38 milioni. Giudicate voi!

Rivolgo questo discorso al ministro del tesoro, che sembra di non comprendere certe cose. Spero che la delegazione a cui abbiamo accennato possa rendersi conto di come stanno effettivamente le cose. Questo per quanto riguarda il grano.

Se teniamo conto anche dei dati relativi ad altre colture, risulta evidente che il danno è davvero notevole. Per questo ritengo che occorra impostare un discorso serio con il Ministero del tesoro.

Il provvedimento in discussione presenta carattere di eccezionalità: non vedo perché non se ne debba tenere conto come si è fatto in altre occasioni, per alluvioni o altre calamità.

Propongo quindi che si arrivi ad una decisione entro la settimana sulla base dei dati che ho ricordato e che, ripeto, sono a disposizione del Governo.

GIAN CARLO BINELLI. Desidero innanzitutto porre una domanda al rappresentante del Governo. Vorrei sapere quali sono le regioni che, sulla base dei danni subìti dalle colture, hanno già provveduto a richiedere al Ministero dell'agricoltura la emanazione dei decreti, che, come si sa, sono essenziali per poter accedere ai fondi previsti dal fondo nazionale di solidarietà.

Pongo questa domanda perché non vorrei che la Commissione agricoltura dovesse impegnarsi nella discussione di questo provvedimento sulla base di notizie più o meno corrispondenti a verità, fornite da questo o quel deputato.

Più che recarsi sul posto per verificare, quindi, ritengo indispensabile disporre del dato che ho appena richiesto al Governo. La legge, infatti, prevede tutta una serie di controlli e stabilisce esattamente la procedura da seguire. In particolare, devono essere le regioni a fare la richiesta ed a delimitare le aree interessate, mentre spetta poi al ministero vagliare le richieste: non siamo noi che dobbiamo andare a controllare.

Ritengo necessaria la conoscenza delle regioni che hanno provveduto alle richieste del caso anche perché non vorrei che questo provvedimento finisse per essere un invito o un incentivo alle regioni che ancora questa richiesta non hanno avanzato, evidentemente perché i danni subìti rientrano nella norma, a meno che non vi siano ritardi colpevoli da parte delle regioni stesse.

Danni per la siccità, infatti, si sono verificati in tutta Italia. Si tratta di accertare se i danni verificatisi nelle varie regioni rivestano o meno carattere di eccezionalità.

Una seconda questione che intendo porre riguarda i fondi disponibili. Da quanto affermato dal sottosegretario Tiraboschi in sede di Comitato pareri della Commissione bilancio sembra di poter evincere che il Governo con l'assestamento di bilancio abbia provveduto ad elevare da 275 a 400 miliardi il fondo nazionale di solidarietà. Anche su questo punto, però, occorre un chiarimento ed una precisa assicurazione da parte del Governo.

ANGELO SATANASSI. Vorrei, in particolare, porre una domanda al sottosegretario. Ritiene che il Governo possa accogliere la proposta di integrare il fondo di solidarietà per le calamità naturali di 100 miliardi, oltre naturalmente a portare la copertura ai 400 miliardi previsti dalla legge n. 590, in modo tale da avere una disponibilità di 500 miliardi? In questo modo, infatti, potremmo dare una conveniente risposta ai danni provocati dalla siccità con la legge n. 590 che è legge già operante. Oppure occorre una nuova legge per la gestione dei 100 miliardi? Pongo questo interrogativo al Governo. Se si riuscisse ad avere un fondo integrativo di 100 miliardi, a mio giudizio si dovrebbe utilizzare la legge dello Stato già operante sulle calamità naturali, con gli opportuni accorgimenti, tenendo conto dei danni che la siccità ha provocato in certe regioni del Meridione, e quindi annullare l'*iter*, già avviato, degli altri tre provvedimenti. Questa soluzione sarebbe conforme ad un principio che ritengo valido, quello cioè di evitare di legi-

ferare di volta in volta e di fare leggi *ad hoc*. Infatti, diversamente, noi avremmo, diciamo così, la legge madre dotata di 500-600 miliardi, e poi tante « leggi figlie », leggi-leggine, e finiremmo per perdere di vista il senso dell'intervento, che è di solidarietà in un contesto unificato e finiremmo altresì per disperdere quel quadro unitario legislativo che dà allo Stato la possibilità di meglio intervenire. Invito i colleghi a riflettere su queste considerazioni. Noi vogliamo risolvere il problema, vogliamo far fronte ai danni provocati dalla siccità con una legge certa, unitaria, giusta, opportunamente rimpinguata in ragione dei danni accertati.

PRESIDENTE. Onorevole Satanassi, le faccio presente che le leggi speciali hanno, comunque, un momento in cui si esauriscono.

A questo punto, nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore*. Gli elementi cui hanno fatto riferimento gli onorevoli Curcio, Caradonna, De Simone e Binelli sono stati trattati nella prima parte della discussione generale su questo provvedimento. Comunque, vorrei soffermarmi su due punti. Il primo è che questo nostro provvedimento ha la caratteristica di prevedere dei fondi aggiuntivi rispetto a quelli già previsti nella legge n. 590 del 1981. Questa caratteristica va qui riaffermata, anche in relazione ai casi cui ha fatto riferimento l'onorevole Binelli.

L'altro elemento che deve essere sottolineato è che, effettivamente, nel bilancio per l'anno finanziario 1982 e nella successiva nota di variazione, nonché – credo – nel bilancio di assestamento presentato il 30 giugno di quest'anno, mancano le disponibilità finanziarie di cui alla legge citata. Questo è un dato che deve essere sottolineato, ed è necessario che la Commissione prenda una iniziativa perché quell'impegno legislativo sia rispettato.

Non ho altro da aggiungere, se non l'auspicio che la Commissione bilancio possa essere invitata ad esprimere sollecitamente quel parere favorevole che darebbe corso all'ulteriore *iter* delle proposte di legge al nostro esame.

MARIO CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Voglio precisare, per dovere di informazione, che il ministro dell'agricoltura aveva tempestivamente portato in Consiglio dei ministri due decreti. Uno riguardante la proroga del pagamento dei crediti e delle cambiali agrarie per le regioni colpite dal fenomeno della siccità. Il secondo concernente l'integrazione straordinaria di cento miliardi al Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590.

In sede di Consiglio dei ministri vi è stata una discussione tra il ministro dell'agricoltura e quello del tesoro per chiarire se i 100 miliardi cui ci si riferisce dovranno ritenersi aggiuntivi rispetto ai 400 previsti dalla legge n. 590, oppure dovevano essere in essi ricompresi. Ci sono state poi, le dichiarazioni del sottosegretario Tiraboschi, che hanno allarmato qualche collega ma devo assicurare che si arriverà quasi certamente, e in tempi brevi, sia all'integrazione del fondo, sia all'ulteriore stanziamento di 100 miliardi.

Quanto, poi, alla domanda che mi era stata posta dall'onorevole Binelli, posso dire che a questo momento, per quanto riguarda la Puglia e la Basilicata, è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto di delimitazione. Per quanto riguarda la Sicilia e la Sardegna, era stato richiesto da parte del Ministero di mandare la delimitazione dei comuni. Fino a questa mattina non è arrivato niente. Non appena arriverà si farà immediatamente. Per quanto riguarda la Calabria, c'è stato solo un telegramma da parte di un assessore in cui si diceva che anche la Calabria era stata investita dal fenomeno della siccità. La risposta è stata quella di dare una delimitazione ai comuni, ma fino a questa mattina non è arrivato nulla.

PRESIDENTE. Propongo che il seguito della discussione sia rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Assicuro la Commissione che spenderò il massimo impegno per sensibilizzare la Commissione bilancio ed il Governo ai fini del reperimento della copertura finanziaria per il provvedimento.

La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11,45.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuove disposizioni particolari per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (2833) e della proposta di legge Pallanti ed altri: Norme per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con contratto di diritto privato (2994).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Nuove disposizioni particolari per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste » e della proposta di legge Pallanti ed altri: « Norme per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con contratto di diritto privato ».

Avrei piacere se il relatore onorevole Silvestri informasse la Commissione sui lavori svolti dal Comitato ristretto.

GIULIANO SILVESTRI, *Realtore.* Sulla situazione della manodopera utilizzata annualmente, con prestazioni giornaliere, da parte del Ministero dell'agricoltura, e quindi di un personale che non ha ancora trovato una sua definitiva sistemazione, il Governo ha presentato il disegno di legge n. 2833, ed alcuni deputati hanno presentato la proposta di legge n. 2994.

La disposizione in base alla quale l'operaio non può prestare la propria opera per un periodo superiore ai 60 giorni crea notevili difficoltà di carattere tecnico, essendo quel periodo troppo breve; inoltre, non essendo – per esempio – le regioni vincolate alla legge n. 205, esse possono assumere gli operai per un tempo superiore ai 60 giorni. Comunque, a parte l'utilità del livellamento delle normative, il problema che ci siamo posti in sede di Comitato ristretto è stato di trovare una sistemazione stabile agli operai che lavorano con ripetitività superando il limite delle 180 ore all'anno. A tal fine abbiamo fatto fare un conteggio per vedere se saremmo rientrati nella copertura finanziaria; da esso risulterebbe un aumento di spesa pari ad un miliardo e 612 milioni circa, ed è su tale base che si è raggiunta un'intesa unitaria con la Federbraccianti e le altre confederazioni sindacali.

Comunque, nell'attesa di questi conteggi sugli impegni di spesa, il lavoro del Comitato ristretto ha ovviamente subìto dei ritardi, per cui non sono in grado di esprimerne il parere in merito all'intera vicenda; quello che invece posso riferire è il mio parere personale, favorevole al testo unificato che va incontro agli interessi di quegli operai che per anni hanno lavorato sempre superando il limite delle 180 giornate lavorative.

Considerando che la maggiore spesa si aggirerebbe sul miliardo e 600 milioni, e che sarebbe abbondantemente recuperabile attraverso una maggiore funzionalità e possibilità di programmare i lavori (dovute al fatto di avere dipendenti non saltuari, da rinnovare ogni 6 mesi), il relatore raccomanda all'attenzione della Commissione il seguente articolo unico, che, lungi dall'avere carattere di definitività, si configura però come un'opportuna base di discussione, in attesa della legge sui parchi nazionali, attualmente all'esame del Senato:

Fino all'entrata in vigore della legge di definizione della disciplina generale dei parchi nazionali e delle riserve di cui all'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in deroga a quanto stabilito dalla legge 12 aprile 1962, n. 205, la gestione conservativa del patrimonio della ex Azienda di Stato per le foreste demaniali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste – per fron-

teggiare le esigenze relative all'esecuzione dei lavori condotti in amministrazione diretta per la conservazione e la protezione dei beni indicati negli articoli 68 e 83 del citato decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 – può ricorrere ad assunzioni di personale operaio con contratto a tempo indeterminato e a tempo determinato.

Per il medesimo periodo di tempo specificato nel precedente comma, non sono applicabili ai contratti posti in essere ai sensi della presente norma le disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 230, nel decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, nonché tutte le altre con essa eventualmente incompatibili.

Le assunzioni sono disposte con l'osservanza delle norme sulla disciplina del contratto collettivo di lavoro e di quelle sul collocamento.

Il contingente massimo del personale operaio a tempo indeterminato in servizio, non potrà mai superare nel periodo considerato l'equivalente di 500 unità per anno.

Nella fase di prima applicazione della presente legge, per gli operai attualmente occupati presso la Gestione conservativa del patrimonio ex ASFD del Ministero dell'agricoltura e foreste, assunti ai sensi della legge n. 205 del 1962, qualora abbiano svolto oltre 180 giornate lavorative nell'anno solare precedente l'entrata in vigore della presente legge, il rapporto di lavoro si considera a tempo indeterminato eventualmente anche in deroga dei limiti del quarto comma.

L'operaio assunto ai sensi della presente legge non acquista la qualifica di operaio dello Stato.

NOVELLO PALLANTI. La proposta di legge presentata dal nostro gruppo aveva lo scopo di superare una situazione anomala esistente, in materia di rapporti di lavoro, nella gestione del patrimonio della soppressa Azienda di Stato per le foreste demaniali (ASFD). Tale gestione, infatti, viene condotta utilizzando personale con contratti a tempo determinato.

La legge che disciplina le assunzioni temporane presso le amministrazioni dello Stato prevede la possibilità di contratti di diritto privato con durata comunque non superiore ai 60 giorni, non ripetibili. Nel caso in esame, però, la realtà non è questa.

La gestione ex ASFD, infatti, richiede lo svolgimento di attività non stagionali, qualitativamente e professionalmente elevate, quali la conduzione di centri zootecnici e/o di sperimentazione, in ordine alle caratteristiche dei suoli e alle finalità prescelte, che non possono essere assicurate con manodopera saltuaria. Si verifica così una reiterazione di rapporti di lavoro che si colloca fuori legge e che configura nella sostanza un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Di qui la esigenza di una sistemazione logica della questione.

In questo spirito la nostra proposta prevedeva il superamento della legge n. 205 del 12 aprile 1962, prima richiamata, che vincola i contratti di esame ad una durata non superiore ai 60 giorni, consentendo che possano essere assunti lavoratori per periodi superiori in relazione alla natura del lavoro svolto.

Il relatore ci ha fatto presente la esistenza di una proposta di soluzione avanzata unitariamente dai sindacati di categoria che sostanzialmente tende a raggiungere il risultato che noi stessi ci eravamo proposti.

Come gruppo comunista non ci opponiamo alla soluzione prospettata dal relatore: ritieniamo però che qualche elemento debba essere meglio puntualizzato.

Nella nostra proposta, ad esempio, prevedevamo due possibilità di assunzioni: con contratto a tempo indeterminato per lo svolgimento di attività lavorative non stagionali e professionalmente altamente qualificate e con contratto a tempo determinato laddove, invece, la natura del lavoro lo consenta.

Ci sembra che la strada più corretta sia sempre quella che passa per l'ufficio di collocamento con preferenza per quei lavoratori già occupati ai sensi della predetta legge nel corso degli ultimi cinque

anni e che in almeno uno di questi abbiano svolto oltre 180 giornate lavorative. Il testo proposto dal relatore, laddove fa riferimento ai lavoratori « attualmente » occupati, ci sembra che si presti ad ambiguità, ad esempio, nei confronti di quei lavoratori che attualmente non sono al lavoro, ma vi rientreranno tra una settimana o tra un mese.

Non ci arrocchiamo sulla nostra proposta, siamo disponibili a confrontarci sul testo proposto dal relatore, ma sottolineiamo l'esigenza di superare determinate incertezze.

Credo che la questione possa risolversi celermente e del resto di celerità in questo caso vi è bisogno. Il Governo ha convenuto sulla esigenza di dare una soluzione al problema, il movimento sindacale ha avanzato una proposta unitaria, da parte del relatore non si è espressa avversione in passato nei confronti di questo provvedimento. Mi domando allora per quale motivo esso non sia stato ancora approvato e confermo la disponibilità del gruppo comunista a collaborare attivamente per una sua rapida approvazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIULIANO SILVESTRI, *Relatore*. Raccomando alla Commissione l'approvazione del testo unificato predisposto dal Comitato ristretto.

MARIO CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Da parte del Governo, che ha presentato un apposito disegno di legge, su questo problema c'è un accordo, direi, globale. L'unico punto controverso è rappresentato dall'onere finanziario, sul quale sono state mosse obiezioni da parte del Ministero del tesoro. Vorrei chiedere però al presidente se è possibile convocare il Comitato ristretto per addivenire ad un chiarimento da parte del Ministero del tesoro e della ragioneria di Stato, perché, a mio avviso, l'ostacolo che abbiamo di fronte non è insuperabile.

Ricordo che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste aveva predisposto un programma di lavori che prevedeva rigorose fasi di avanzamento, ma che invece si è dovuto interrompere dopo 60 giorni perché è venuta meno la disponibilità di manodopera. Con il provvedimento al nostro esame prevediamo l'assunzione di 500 unità entro il 1983, in attesa di quel provvedimento organico che il Senato sta esaminando in questo settore.

Ribadisco la necessità di ascoltare il parere del Ministero del tesoro e della ragioneria di Stato prima di prendere una decisione e di sollecitare anche il parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. In conformità all'esigenza prospettata dall'onorevole sottosegretario il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta, in attesa anche del parere della V Commissione bilancio.

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO